



MODENA LA SCANDALOSA ANGELICA LIDDELL ALLO STORCHI

«Abbasso il femminismo»

Nello 'Stupro di Lucrezia' sposa la tesi del violentatore

Claudio Cumani
■ MODENA

ANGELICA che si toglie lo slip e si rovescia addosso bottiglie di birra; Angelica che fa suonare a dieci uomini presto nudi tamburi fino allo sfinimento; Angelica che chiede a una giovane attrice di percuotersi ferocemente il seno sul proscenio; Angelica che fa sfilare i bambini in parata... Angelica che sta dalla parte dello stupratore e non della vittima. Insomma, Angelica degli scandali.

SPAGNOLA, quarantottenne, iperpremiata in giro per il mondo, è lei, Angelica Liddell, la nuova regina della scena europea. Una performer, figlia di Dalí e dei surrealisti, che, dicono i critici, sa unire la denuncia sociale alla purezza, l'escatologia al dolore e alla sovversione. Il festival *Vie*, che già tre anni fa l'aveva accolta quando ancora

L'UOMO NON È UN NEMICO

«Basta colpevolizzare il maschio Tarquinio è fragile e sconvolto dal desiderio, per lei un amante ideale»

non era «la bella nichilista capace di trascinarci nelle voragini del nostro paesaggio umano», propone oggi e domani allo Storchi di Modena quello *Stupro di Lucrezia* destinato, dopo il debutto di Zagabria, a viaggiare nelle più importanti rassegne internazionali, festival parigino d'Automne compreso.

NATO da un laboratorio della Biennale di Venezia (la lingua italiana abbondantemente usata e la scenografia raffigurante il palazzo dei Dogi lo testimoniano), coprodotto da Ert nell'ambito del progetto *Prospero*

e ispirato ai 1855 versi dell'omonimo poema scespiriano che racconta la violenza di Tarquinio nei confronti della casta moglie del suo generale, lo spettacolo ribalta (giocando sul sublime e sulla provocazione) in maniera energica ogni prevedibile lettura.

BALLERINE, abito nero, rossetto generoso e qualche tic di insofferenza, la Liddell non mostra nelle interviste la sua leggendaria ritrosia. «Per me – dice – è molto difficile parlare di questo spettacolo, contiene cose inspiegabili. Quello che sta alla base è inconfessabile, posso solo mentire».

Detto senza menzogne, qual è il punto di partenza di questo nuovo lavoro?

«Una misteriosa ribellione alla visione femminista. Non sopporto il regno del femminismo in quella sua smania di colpevolizzare l'uomo. Ho voluto raccontare questa storia dal punto di vista di Tarquinio e descrivere la sua sofferenza».

In esclusiva per l'Italia l'artista catalana Angelica Liddell sarà allo Storchi di Modena stasera e domani alle 21



Una difesa dello stupratore, quindi?

«Tarquinio è un uomo turbato dalla bellezza, che soffre corporalmente per il desiderio sessuale che Lucrezia gli scatena. Ho voluto dire della fragilità di un uomo».

Perché Lucrezia non le sta simpatica?

«È una donna che non mi interessa. Mi sembra stupido uccidersi per salvaguardare l'onore del marito. La sofferenza di Lucrezia sta nella sua vita, io voglio offrirle la possibilità di trovare in Tarquinio un amante che non sia il marito».

Con lei il 'politicamente corretto' va in frantumi?

«Io non sono convinta di niente se non del potere del mistero che unito al sacro crea la magia. Per me il teatro unisce Dio a Dioniso».

Ha dunque fede?

«Diciamo che vivo la fede come se Dio esistesse».

REGGIO EMILIA DANZA AL TEATRO VALLI

Don Quixote, un artista sospeso tra sogno e realtà

■ REGGIO EMILIA

ATERBALLETTO al Festival Aperto con *Don Q*, *Don Quixote de la Mancha*, una coreografia di Eugenio Scigliano, in prima assoluta al Teatro Valli domani alle 20.30. Archetipo di una particolare natura umana – quella del “dreamer” – e proprio per questo elevato a mito capace di attraversare epoche e culture, incarnazione di uno stato dello spirito e della mente del tutto e meravigliosamente “a-normali” da evocare alla bisogna, Don Chisciotte è stato anche e più volte frequentato dal teatro di danza, perché il coreografo interessato a evocare attraverso la metafora del movimento una condizione che fa delle azioni il frutto talvolta bizzarro di un



mondo interiore acceso di sogni e ideali, trova nell'Hidalgo di Cervantes la sintesi perfetta e la fonte inesauribile di ispirazione. In questo lavoro di Scigliano, l'antieroe di Cervantes assume connotazioni contemporanee tra visioni oniriche e percezione di un contesto d'azione reale.

MODENA NUOVA 'CAVE' IN CITTA'

Brooklin sotto la Ghirlandina con il jazz di Jeremy Pelt

■ MODENA

IL GRANDE JAZZ straniero sbarca a Modena in un locale di stile tutto newyorkese destinato a ricreare una atmosfera molto americana nella città dei motori. Lo scenario è quello della buona musica e dell'alta cucina realizzati in uno spazio di tipo industriale. È nata così Jazz & Fish, la rassegna che si inaugura stasera all'«8 Brooklin Club»: una mini serie di concerti jazzistici che in futuro si espanderà ancora. Gli eventi sono resi possibili dalla collaborazione fra il titolare del locale, Maurizio Mura, e l'associazione Amici del jazz. Si comincia

dunque oggi (ore 22) con il giovane trombettista Jeremy Pelt che arriva direttamente da New York con il suo gruppo. Pelt è stato votato «Rising star della tromba». Il secondo appuntamento è previsto per il 26 novembre con il sassofonista, flautista e compositore Bennie Maupin, che fra i suoi lavori vanta collaborazioni con la leggenda del jazz Miles Davis. Terzo e ultimo (per ora) evento il 18 dicembre: sarà di scena la cantante Shawn Monteiro con un concerto di Natale durante il quale interpreterà brani classici della tradizione natalizia fusi con sonorità jazz e gospel.

IL CONCORSO

Scatti Liberty

L'ULTIMO giorno utile per iscriversi è il 31 di questo mese. Torna, dopo la prima fortunata edizione del 2013, il concorso fotografico sull'arte e l'architettura Liberty, aperto a tutti, professionisti e dilettanti, ognuno dei quali può partecipare con trenta scatti attinenti il tema del Liberty, dell'Art Nouveau, dello Jugendstil, della Secessione Viennese. La direzione artistica è sempre di Andrea Speziali, che sceglierà tra i materiali pervenuti entro l'8 novembre

